Lunedì convegno del PCI a Cosenza

La Calabria interna significa 2 milioni di ettari da salvare

Alla iniziativa parteciperà il compagno Alinovi — Le proposte comuniste

Dalla nostra redazione

CATANZARO — «Una forte iniziativa di lotta e di governo, per la rinascita della collina e della montagna calabrese» è il tema dell'iniziativa organizzata per lunedì 24 dal comitato regionale comunista a Cosenza nella sala del consiglio comunale. I lavori saranno aperti dal prof. on. Giuseppe Orlando e saranno conclusi da un intervento del compagno Abdon Alinovi, responsabile della commissione meridionale.

Perchè questo convegno? Un dato su tutti: le zone interne della Calabria occupano circa 2 milioni di ettari di superficie del territorio regionale, pari all'80%. Si tratta di undici Comunità montane in provincia di Cosenza, sette in quella di Catanzaro e sette in quella di Reggio Calabria. Il recupero in una logica produttiva di queste aree è stato anche al centro del recente accordo regionale nel quale è presente una decisione di grande importanza, quale quella di destinare il 60% dei 223 miliardi disponibili dall'art. 7 della legge sul Mezzogiorno appunto in un progetto regionale di sviluppo per le zone interne.

Il PCI giunge a questa iniziativa con una propria proposta di progetto per le zone interne sulla quale sviluppare un ampio dibattito politico per la formulazione definitiva del progetto vero e proprio che la Regione dovrebbe impegnarsi a realizzare sulla base dell'intesa programmatica.

La problematica delle zone interne è tutt'altro che omogenea. Da ciò l'esigenza di dare inizio alla valorizzazione e alla vitalizzazione delle zone interne cominciando da quelle realtà dove il successo, per l'elevata o discreta redditività sociale della loro trasformazione, è maggiore.

Nell'ambito della valorizzazione delle risorse esistenti in queste aree, i settori che la proposta comunista individua sono quelli della trasformazione dei prodotti agricoli e del legno. Tutto questo però tenendo conto che il superamento degli squilibri che caratterizzano le zone interne non può essere raggiunto senza un reale processo di industrializzazione, con caratteristiche appropriate alla struttura di queste zone. Una strategia, cioè, basata sulle piccole e medie industrie, legata alla profonda trasformazione innanzitutto dell'agricoltura, a più ampie agevolazioni finanziarie per lo sviluppo industriale, ad una struttura di assistenza per quanto riguarda, ad esempio, la commercializzazione dei prodotti.

«*Questo tipo di intervento attivo* — si legge nella proposta comunista — *richiede un profondo impegno e una svolta che ha tutti i caratteri della rivoluzione culturale*», con una mobilitazione in primo luogo degli emigranti di ritorno e dei giovani.

Le zone che la proposta del PCI indica come quelle da privilegiare sono l'Aspromonte Tirrenico, le Serre e la Sila.

Filippo Veltri

Interrogazione PCI alla Regione Calabria

Nuovi terreni irrigui: occorre pensare a riconvertire le colture

Rivolta dai compagni Iozzi e Guarascio - 20.000 ettari nella fascia Jonica

REGGIO CALABRIA — Nel programma annuale 1977 del «Progetto Speciale per lo sviluppo dell'irrigazione nel Mezzogiorno» n. 23 (importo complessivo 80 miliardi e 273 milioni di lire) sono stati finanziati i progetti n. 23/8317 (Completamento dell'irrigazione di Isola Capo Rizzuto) e n. 23/50190 (Irrigazione tra il fiume Albi ed il torrente Alessi) per un importo complessivo di 42 miliardi e 500 milioni di lire.

Poichè l'esecuzione dei due progetti consentirà l'irrigazione di oltre 20 mila ettari di terreni, i consiglieri regionali comunisti, Pasqualino Iozzi e Giuseppe Guarascio, in una interrogazione rivolta al presidente del Consiglio regionale rilevano «che l'ultimazione dei lavori, che andranno in appalto entro il mese corrente, è prevista entro 18 mesi e, quindi, prima della fine del 1978».

Secondo il PCI la messa a coltura dei terreni irrigui dell'acrocoro di Isola Capo Rizzuto e della fascia Jonica catanzarese rappresenterà la concreta possibilità di uno sviluppo intensivo dell'orto frutticoltura e della zootecnia integrato (pianura, collina e montagna) con l'incremento di alcune decine di miliardi di lire della produzione lorda vendibile. Questo incremento offrirà reali occasioni di valorizzazione in loco dei progetti e la possibilità di creare migliaia di posti di lavoro, aprendo una valvola all'occupazione giovanile e femminile.

Le condizioni di mercato europeo e mondiale — dice l'interogazione — sollecitano una offerta di prodotti orticali, e l'incremento della produzione di carne contribuirà al miglioramento dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti».

Perciò i due interroganti chiedono al presidente della giunta regionale ed all'assessore all'agricoltura di voler dare sollecito «avvio alla preparazione di un piano di trasformazione agraria — in concorso con gli enti locali e le organizzazioni sindacali e di categoria interessate — delle zone che, entro il 1978, saranno rese irrigue».

Tale piano dovrà prevedere: «uno studio per la scelta degli indirizzi colturali più validi e per una irrigazione più adeguata a livello aziendale ed interaziendale; una valutazione della professionalità della mano d'opera esistente nei Comuni interessati e da impiegare nei nuovi comparti agricoli; l'istituzione di specifici corsi per la formazione professionale; l'adozione di misure incentivanti l'associazionismo e la cooperazione; l'inclusione, sia nello schema di bilancio pluriennale che in quello annuale del '78 delle somme relative alle spese prevedibili per il finanziamento del Piano che dovrà essere realizzato nel più breve tempo possibile al fine di consentire l'utilizzazione dell'immensa risorsa rappresentata dalla possibilità di irrigare oltre 20 ettari di terreni» rendendoli, così, altamente produttivi.

e. l.

- ☐ Il capoluogo sardo, reso irriconoscibile dalla speculazione edilizia e da una gestione dissennata adesso può voltare pagina
- ☐ La gravità dei problemi aveva imposto lo scorso anno l'intesa programmatica
- ☐ L'ingresso del PCI nella maggioranza
- ☐ La minaccia più forte per l'economia è quella che viene dai complessi industriali
- ☐ Di tutto questo discuterà il 28, 29 e 30 aprile la conferenza cittadina del PCI

CAGLIARI — Nei giorni 28, 29 e 30 aprile si terrà nel salone dell'Enalc Hotel di Cagliari la conferenza cittadina del PCI. Il comitato cittadino, ha elaborato un documento che servirà da base per il dibattito, richiamando l'attenzione su alcuni temi fondamentali riguardanti la realtà cagliaritana, in primo luogo il tema della crisi economica che è giunta ad aggredire la grande industria petrolchimica.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il capoluogo sardo, reso irriconoscibile dalla speculazione edilizia e da una gestione trentennale dissennata che hanno fatto scempio della sua antica razionale struttura urbanistica, volta pagina con l'ingresso del PCI nella maggioranza di governo.

L'obiettivo primo è di sventare tante minacce e ridare alla città un volto umano. La minaccia più consistente è rappresentata dalla crisi dei grossi complessi industriali che sorgono tutto attorno. Da mesi è un susseguirsi di fatti allarmanti. La minaccia di cassa integrazione o, addirittura, di licenziamenti riguarda migliaia e migliaia di operai.

La mobilitazione alla Rumianca è costante. Ma non è il solo settore. C'è l'intero comparto dell'impiantistica, le ditte che vivono degli appalti e, non vanno dimenticate, le decine di aziende minori. Prima di arrivare alla grande industria petrolchimica, la crisi ha attaccato la piccola e media industria, ha sconvolto e distrutto gran parte delle aziende artigiane sulle quali si basava largamente l'economia cagliaritana. Più o meno nello stesso periodo di tempo dalle voci in attivo del bilancio economico venivano cancellate la pesca negli stagni e le colture in serra.

L'elenco potrebbe continuare, ma è già evidente come le capacità produttive di Cagliari e del suo territorio siano notevolmente ridimensionate.

I problemi della città non si esauriscono qui. La mancanza di strutture sanitarie e culturali, di case e di scuole, di spazi verdi e di un sistema di trasporti efficiente, sono mali più volte denunciati ma sempre presenti, e col passare degli anni in via di aggravamento.

Non è esagerato affermare che diviene ogni giorno più difficile vivere in una città nella quale è anche problematico spostarsi: da un quartiere all'altro, attraverso strade perennemente sconvolte dalla posa di fognature, cavi della luce o del telefono. Non è un quadro confortante, ma è la dimostrazione quasi scientifica del punto al quale può giungere una città amministrata dalla logica dei costruttori edili, dei proprietari di cliniche private e di tutte quelle forze che alla gestione della cosa pubblica hanno sempre anteposto la cura dei propri particolari interessi.

La gravità dei problemi aveva imposto, un anno e mezzo fa, la realizzazione di una «intesa programmatica». L'accordo era stato raggiunto su una serie di questioni di vitale importanza: piano di opere pubbliche, edilizia scolastica, ristrutturazione della rete commerciale, ubicazione del depuratore, avvio del piano dei servizi. All'attività consiliare — specialmente delle commissioni sanità e urbanistica, per la prima volta presiedute da comunisti — non aveva però fatto riscontro un puntuale impegno da parte della giunta.

Si è così giunti, alla recente crisi comunale e alla conseguente costituzione di una nuova maggioranza della quale fa parte il PCI. E' un passo di notevole importanza: sono stati raggiunti equilibri più avanzati di quelli che caratterizzavano le precedenti amministrazioni cittadine e di quelli che, attualmente, sussistono a livello regionale. Non sarà poi inutile osservare come questo abbia significato la sconfitta, all'interno della Dc, delle componenti più retrive che sino all'ultimo, con lucido disegno, hanno tentato di sabotare l'accordo. Nello stesso partito dc sono emerse in questa circostanza, forze diverse, la cui presenza fa ritenere che gli orientamenti conservatori e retrivi non avranno più campo libero per la loro azione. Dalla stessa vicenda escono valorizzati nella loro fondamentale importanza i rapporti fra il PCI e il PSI, mentre il PSDI e il PRI assumono un ruolo autonomo la cui positività viene esaltata dai rapporti di collaborazione esistenti fra tutte le forze politiche democratiche.

Quali sono i compiti che dovranno essere affrontati dallo schieramento politico così costituito?

In primo piano, è inutile dirlo, c'è la tematica relativa allo sviluppo economico del capoluogo regionale. Finora Cagliari ha risposto con il silenzio alla crisi economica. Il consiglio comunale non ha discusso questi problemi e, bisogna dire, l'intera cittadinanza non ne ha sentito il peso e la gravità.

Occorre ribaltare questa tendenza, occorre che tutti, in primo luogo i comunisti, comprendano l'importanza di un intervento della città nella discussione e nella lotta per la salvaguardia e lo sviluppo dei settori economici fondamentali. La Cagliari industriale e commerciale deve avere un ruolo diverso e più attivo nel processo di rinascita della Sardegna. I problemi dell'agricoltura, della pesca, dello sviluppo turistico e della ripresa industriale non riguardano soltanto il territorio circostante, ma la stessa città capoluogo che deve qualificare ed esplicitare meglio le proprie vocazioni, quelle naturali come quelle che vanno affermandosi in seguito alla realizzazione di infrastrutture quali, ad esempio, il porto canale.

Diversi, ma non meno importanti sono i temi concernenti la realizzazione del decentramento da questa misura ormai indilazionabile dipendono la crescita del tessuto democratico e una più ampia e consapevole partecipazione di tutti i cittadini alla gestione della cosa pubblica, attraverso gli organismi del decentramento sarà inoltre possibile coinvolgere e chiamare ad un più sentito impegno quegli ampi strati di ceto medio che non si riconoscono nelle organizzazioni tradizionali del movimento operaio, ma che sentono crescere l'esigenza di non rimanere al margine e di partecipare alle scelte che riguardano l'intera collettività.

A questi temi prioritari vanno aggiunti, quelli non meno importanti, che riguardano le questioni già ricordate: dal risanamento urbanistico alla crescita culturale, alla tutela dell'ambiente, un compito di notevoli proporzioni nei confronti del quale la nuova maggioranza dovrà fare le sue prove più impegnative un compito al quale i comunisti si accingono con la piena consapevolezza della difficoltà della prova cui sono chiamati.

«L'ingresso dei comunisti nella maggioranza — afferma il compagno Carlo Sais — segretario del Comitato cittadino del partito — apre ampi spazi al movimento democratico, ad un movimento democratico nuovo, ampiamente unitario, maturo e consapevole a questo movimento spetterà il compito di porsi come valido interlocutore degli amministratori comunali contribuendo alla soluzione dei problemi cittadini con una meditata azione propositiva».

Di tutti questi problemi, di quelli che riguardano lo sviluppo della città e di quelli concernenti il ruolo che ai comunisti spetta in questa fase politica, si parlerà nel corso della prossima conferenza cittadina del PCI. In quella circostanza le proposte comuniste, quelle in materia economica particolarmente, verranno presentate ai lavoratori e ai cittadini di Cagliari. Perchè sia poi possibile, con il contributo di tutti, lavorare affinchè Cagliari acquisti finalmente un assetto economico e sociale rispondente alle attese di tutti i suoi abitanti.

Giuseppe Marci

Uomini e donne discutono in un consultorio sui temi della maternità

AVIGLIANO (Potenza) - Arrivano da tutte le frazioni

Vincendo anni di paure ora vanno a decine nel consultorio del paese

E' la prima esperienza di consultorio pubblico in Basilicata Pochi soldi e lavoro volontario ma i risultati non mancano

Nostro servizio

AVIGLIANO (Potenza) — In paese e nelle numerose frazioni e contrade tutti conoscono le «mammane» a cui si sono rivolte e si rivolgono in tante soprattutto le più giovani e le più anziane delle campagne. Le tariffe insieme ai mezzi usati variano da qualche decina di migliaia di lire (o doni in natura) alle 200 300 mila.

Ad Avigliano — nonostante la pur breve travagliata esperienza di amministrazione di sinistra che ha svolto un grosso lavoro sul terreno istituzionale nel rapporto con i lavoratori e le donne — la situazione è segnata dalla degradazione dell'agricoltura, dai forti tassi dell'emigrazione e della disoccupazione, dalla mancanza di qualsiasi prospettiva di sviluppo economico. Le donne soprattutto qui sono l'anello più debole del tessuto sociale, rappresentano il 69% degli occupati «precari» in agricoltura e la più grossa fetta degli iscritti alle liste speciali. Ma ai problemi della loro condizione materiale, vanno ad aggiungersi quelli forse più drammatici del «privato».

Eppure, fino a qualche tempo fa, discutere del «privato» alla «luce del sole» era praticamente impossibile. Oggi le cose sono cambiate. Ogni giovedì pomeriggio il consultorio, alloggiato provvisoriamente presso i locali comunali dell'ufficiale sanitario, è aperto alla cittadinanza. E' la prima esperienza — partita e gestita spontaneamente — di consultorio pubblico in Basilicata dopo la legge regionale istitutiva che ne prevede 20 su tutto il territorio regionale e che di fatto vede ancora congelati i fondi.

Pur senza soldi e con il contributo volontario di tecnici sanitari (un'ostetrica comunale, un ginecologo, due medici e una psicologa) il comitato per il consultorio, sorto da più di un mese per iniziativa delle donne di Avigliano, porta avanti la sua pur minima attività soprattutto con la partecipazione attiva della popolazione.

«Sono decine e decine le donne che vengono anche dalle frazioni e dalle campagne — ci dice Lucia, una delle promotrici dell'iniziativa — per porre quesiti o semplicemente per ascoltare i dibattiti e i gruppi di studio.

Sulle difficoltà incontrate e che ancora si incontrano in un ambiente dove i matrimoni riparatori e le «esplosioni» di gelosia non sono così lontane nei tempi, interviene Margherita, rifacendoci la storia del consultorio. «Da più di un anno — dice Margherita — abbiamo svolto assemblee di quartiere ed incontri con le forze politiche e sindacali, le donne e i tecnici sanitari operanti nel comune sui problemi socio sanitari.

Qualche difficoltà, diffidenza, c'è stata all'inizio, ma poi qualche donna ha preso la parola e il "ghiaccio" si è rotto».

«A dire la verità — aggiunge Ippolita, studentessa — le difficoltà maggiori sono con i ragazzi, diversi vengono per assistere ai filmini e all'attività, ma forse sono un po' prevenuti anche sul piano politico. Resta il fatto che con loro noi ragazze riusciamo a discutere poco».

«Certamente siamo le prime a non essere completamente soddisfatte del nostro lavoro limitato nei mezzi — conclude Lucia — ma rappresenta per noi tutte un fatto nuovo troppo importante e forse non solo per noi donne di Avigliano. La nostra esperienza deve diventare un incentivo per i competenti organi regionali affinchè al più presto sblocchino i finanziamenti per questi servizi, attuino le convenzioni con i tecnici e realizzino questo servizio su tutto il territorio regionale».

Tra le donne di Avigliano c'è infatti la consapevolezza di essere diventate un simbolo, per tante donne, della battaglia generale per l'affermazione sociale della maternità e al tempo stesso di non aver esaurito la lotta perchè il consultorio quale servizio sociale gratuito con tutte le sue funzioni di informazione, educazione sanitaria e sessuale, assistenza psicologica e sociale per una maternità libera è consapevole», così come è previsto dalla legge regionale, è ancora lontano da essere conquistato.

«Abbiamo comunque già compiuto una notevole esperienza — ci dicono alcune compagne della sezione comunista — perchè non esistono tempi morti nella soluzione dei problemi delle donne. E poi quale alternativa concreta c'è al ricorso alle mammane? Abbiamo bisogno però ancora della solidarietà e della mobilitazione di tutte».

Arturo Giglio

I problemi aperti dall'annuncio del PSI di uscire dalla maggioranza

A Matera non serve più una verifica ma trattative su un programma serio

La crisi è già in atto e non serve trascinarla stancamente - I tempi stringono soprattutto per i gravi problemi della città - Impegno unitario

MATERA — *La situazione venutasi a creare al Comune di Matera dopo la decisione del PSI di uscire dalla maggioranza programmatica impone ormai un chiarimento di fondo tra i partiti che deve avvenire pubblicamente nella sede istituzionale propria: il Consiglio comunale. La crisi infatti è già in atto e non giova certamente alla città ed ai lavoratori trascinarla stancamente: è doveroso che l'assemblea elettiva ne venga investita.*

Questo va fatto rapidamente altrimenti si rischia di aumentare la confusione e la polemica può rendere ancora più difficile la ripresa di una trattativa seria e costruttiva. A questo punto non si tratta più di una verifica ma di una vera e propria trattativa che noi comunisti vogliamo rapida, che porti ad una nuova intesa, innanzi tutto sui problemi, ma anche ad una più salda e solidale unità fra i partiti, maggiore di quella che vi è stata finora. Vogliamo dunque discutere, in tempi brevi, sul programma che si deve dare la nuova giunta e quali forze contribuiranno a costituirla.

Il programma. *La vicenda ultima del progetto bradanico ha messo in rilievo quanto siano distanti ancora le posizioni del sindaco e della DC da una corretta impostazione dello sviluppo produttivo della città. Una visione cioè, quella della DC, che punta su opere pubbliche e infrastrutture utilizzando miliardi di un progetto per le aree interne il cui scopo è quello di creare invece nuovi posti di lavoro produttivo attraverso uno sviluppo integrato agricoltura - industria - turismo che si raccordi alla utilizzazione piena di tutte le leggi regionali e nazionali (irrigazione, piano agricolo alimentare, riconversione industriale, piano di prearriamento al lavoro per i giovani, bilancio poliennale della regione).*

Non comprendiamo francamente perchè ci si attardi ancora su concezioni che ripropongono la vecchia filosofia della Cassa per il Mezzogiorno che ha fatto in questi anni così clamoroso fallimento. Evidentemente sfugge del tutto la dimensione della crisi attuale, la necessità di contribuire all'allargamento della base produttiva del paese e di dare per questa via a Matera certezza di sviluppo e nuovi posti di lavoro stabili e qualificati. Con soddisfazione abbiamo accolto una puntualizzazione dei compagni socialisti; di questa posizione eravamo certi e d'altronde da anni ci eravamo già mossi unitariamente in convegni pubblici e apposite riunioni. La nostra osservazione riguardava non questo ma il fatto che il sindaco portava avanti a nome dell'intera giunta, e quindi anche del PSI, ben altre scelte.

Sempre sul programma vogliamo richiamare rapidamente altri punti non più rinviabili: piani urbanistici - trasporti - personale - consigli di quartiere con elezioni di secondo grado ed i problemi che ha posto la Federazione CGIL CISL UIL riguardanti la immediata utilizzazione di tutti i fondi disponibili per l'esecuzione di opere già decise.

Nuova giunta — *La seconda questione decisiva è quella della nuova giunta. La sola convergenza sul programma, per unanime riconoscimento, non è più sufficiente; da mesi ormai questa giunta non opera ed il documento sottoscritto dai 5 partiti il 29 marzo e la discussione che l'ha preceduto hanno esplicitato la insoddisfazione di tutti, compresa la stessa DC. Lo stesso bilancio di previsione per il 1978 senza tale riconoscimento e l'apporto determinante del PCI non si sarebbe approvato e saremmo già al commissario.*

Anche attraverso questo atto i comunisti hanno dimostrato serietà, impegno, e responsabilità verso i lavoratori della città; ma nonostante ciò la DC non ha dato finora nei fatti alcun segno concreto di voler cambiare e anzi ha continuato a prendere tempo, a non fare scelte. E' nella DC che pesa maggiormente la responsabilità della crisi. Non è un mistero infatti che su questo partito pesano le proprie divisioni interne, le incertezze che paralizzano il gruppo dirigente.

Non richiamiamo questa divisione per polemica o per intervenire nelle questioni interne della DC. La nostra preoccupazione è molto più seria: il timore, fondato fino a questo momento, che la città di Matera veda aggravati i propri problemi e con essi la condizione dei lavoratori. La situazione è assai grave sotto ogni aspetto e non è più tempo di rinvii, di tatticismi, di manovre.

C'è bisogno di un impegno unitario serio, nel quale credere fermamente e non in modo formale. La disponibilità dei comunisti è piena. Noi siamo pronti a fare la nostra parte; gli altri dimostrino altrettanto.

Rocco Collarino

(Segretario Federazione del PCI di Matera)

AL COMUNE DI LECCE

Per fare passare il bilancio la DC chiede aiuto a DN

LECCE — E' stato approvato con uno schieramento di centrodestra il bilancio di previsione per il '78 al Comune di Lecce. I voti favorevoli sono stati 22 (DC, PSDI, PLI, Democrazia nazionale); la sinistra, insieme al PRI, ha dato voto contrario.

E' questa la logica conseguenza della netta posizione di chiusura dimostrata dalla DC verso la proposta di un'ampia convergenza democratica avanzata da lungo tempo dalle sinistre e dal PCI in particolare. Alcuni giorni fa, infatti, il partito di maggioranza, poneva definitivamente fine ad una lunga ed estenuante trattativa, durata oltre 10 mesi, per dare alla provincia e al comune di Lecce una nuova maggioranza e un quadro politico capace di affrontare i drammatici problemi della popolazione salentina.

Nè vale a cancellare la gravità di quanto è avvenuto nel consiglio comunale il tardivo tentativo liberatorio espresso subito dopo dal sindaco Meleleo il quale, avvertendo evidentemente un diffuso senso di disagio dei dc dichiarava che egli stesso e la giunta si consideravano «politicamente dimissionari» e che occorre riprendere il dialogo interrotto. «Il giudizio sul bilancio — ha affermato il capogruppo del PCI, Indirli — è negativo per la sostanza e per il modo in cui è stato formato, senza un dibattito con le forze politiche e sociali. Noi comunque non riteniamo esaurita la nostra azione per una politica di intese e ci batteremo ancora».

OFFICINE ORTOPEDICHE
Feola
50 anni di attività ed esperienza
AFFILIATA F.I.O.T.O.
LECCE, via B. Cairoli, 1
Tel. 26.583
Recapiti:
BRINDISI - TARANTO
GALLIPOLI
(consultare elenco telefonico)